

Tendenza mini me e maxi you

TALE MAMMA, TALE FIGLIA

Look coordinati dalla testa ai piedi; dai figli delle star,
ai piccoli fashion blogger sulle orme dei genitori.

Chiara Sestili

Chi non ha mai giocato ad indossare le scarpe della mamma? Provare i suoi vestiti; ingioiellarsi con le sue collane, ai nostri occhi così preziose e lucenti; tentare di emularla, provando il suo rossetto; e poi loro, l'accessorio principe, il sogno proibito: le scarpe con il tacco. Un rituale che il più delle volte si svolgeva in segreto, quando la mamma era via, per poi rimettere velocemente tutto al suo posto prima del suo ritorno. Questo sogno da bambine oggi diventa sempre più reale, grazie alla tendenza

Il termine Capsule collection si riferisce ad una collezione composta da pochi elementi studiata appositamente su un tema dominante. Il concetto di "capsula" si lega alla moda negli anni Settanta grazie all'inventiva della proprietaria della boutique londinese Wardrobe, Susie Faux, che individua i capi e gli accessori essenziali per comporre un guardaroba che resiste ai corsi e ricorsi storici della moda, il Capsule Wardrobe, appunto.

del "mini me" e la bambina che è dentro di noi invidia un po' quelle di oggi che possono vantare abiti abbinati o, spesso, identici in tutto e per tutto a quelli della mamma. In un certo senso il Mini me ha radici antichissime, infatti nel corso del '500 e del '600 i bambini, fin dall'età di 5 anni, cominciavano ad essere vestiti come piccoli adulti: non esisteva una cosiddetta "moda bambino" e si dovrà attendere fino al '700 per riscoprire il valore dell'infanzia.

Mini me

Negli ultimi anni molti marchi di abiti e scarpe per adulti hanno prodotto una linea da bambini del tutto coordinata a quelle per i genitori. Precursore del trend è stato Giorgio Armani con la capsule collection "Mini me" per la stagione Autunno/Inverno 2013-14: capi che provengono dalla collezione *Emporio Armani* donna, riprodotti identici in misura bambina. Se parliamo di moda mamma e figlia, è impossibile non citare Dolce & Gabbana che ha creato sul suo shop online una sezione intitolata proprio "mini me", all'interno della quale troviamo gli abiti per

le mamme accostati a capi identici per le bambine, ma anche versioni per le piccolissime: vestitini per neonate che riprendono la stessa fantasia di quelli delle mamme, disponibili a partire dalla taglia 3 mesi.

Non mancano ovviamente gli accessori, sia per le grandi che per le più piccoline, tutti rigorosamente nelle iconiche fantasie D&G: abbiamo borsette, scarpe col tacco per la mamma e ballerine per la figlia, cerchietti per capelli con applicazioni, occhiali da sole da perdere la testa! Dolce & Gabbana non si dedica solamente alle bambine, ma prevede la sezione mini me anche per la moda bambino: e quindi spuntano mini sneakers uguali a quelle del papà, felpe, jeans, ma anche zainetti e occhiali da sole

e perfino una mini cravatta, il tutto rigorosamente identico sia in versione mini che in versione maxi. Anche Elisabetta Franchi ha presentato la collezione “La mia bambina” in cui “I dettagli riflettono l’universo Elisabetta Franchi interpretato in abitudini per bambine che vogliono vestirsi come la mamma e vivere una favola da principesse moderne”, ha dichiarato la stilista a Book Bambini.

Gli abiti della linea ricalcano in pieno lo stile del brand, unendo lo stile romantico e principesco delle gonne a ruota, dei volant, a quello più chic e trendy: vediamo quindi ad esempio una gonna di pelle con frange indossata con una giacchina stile Chanel, con rifiniture a catena metallica oro, o dei

Nel 1985 la stilista americana Donna Karan ha lanciato la prima capsule collection, proponendo 7 capi da indossare e abbinare in ogni occasione d'uso. Nella contemporaneità il concetto di capsule collection si è spostato, ad indicare le sempre più frequenti collaborazioni fra i grandi marchi del lusso e le catene multinazionali dell'abbigliamento low cost.

Pitti Bimbo rappresenta, ormai dal 1975, la fiera internazionale più nota del settore abbigliamento bambino 0-18 anni. Si tiene a Firenze con cadenza semestrale. L'ultima edizione, la 86esima, contava 578 marchi in mostra, 6.870 i compratori registrati e oltre 10.000 i visitatori complessivi dei tre giorni di manifestazione.

pantaloni modello coulottes in perfetta linea con le nuove tendenze.

Tra i brand più low cost OVS che non si è fatto sfuggire questa tendenza; infatti per l’autunno/inverno 2016 ha creato una sezione sul sito che presenta look per mamma e figlia perfettamente identici: salopette in camoscio con camicette fiorate, maxi pull abbinati a gonne in tulle e pellicciotti. Ce n’è per tutti i gusti, dalla coppia mamma e figlia più romantica, a quella più sportiva.

Non solo Mini me: il Maxi you.

Nel corso degli anni anche dei marchi originariamente per bambini si sono spostati nell'abbigliamento per adulti producendo delle linee di abiti per le mamme, coordinati a quelli delle figlie: in questo caso si parla di "maxi you". Uno dei primi marchi in Italia a lanciarsi nel maxi you è stato Monnalisa che, durante Pitti bimbo, nella meravigliosa cornice del giardino di palazzo Corsini, ha sfilato con la sua nuova collezione Primavera/Estate 2018. Accanto ai meravigliosi capi per bambini e bambine, una capsule collection per mamma e figlia con dodici outfit, più due capispalla in versione "maxi" e "mini.

Abiti floreali, fantasie tropicali e gli immancabili abiti con la gonna ampia che richiamano il gusto romantico tipico del brand, per mamme e bambine che vogliono sentirsi principesse.

Talvolta dei brand promuovono anche involontariamente il Maxi me, proponendo nella sezione bambina abiti e scarpe che arrivano fino a taglie molto grandi, perfette per essere indossate anche dalle mamme. Basta fare un giro sul sito di H&M ad esempio in cui nella sezione ragazza, che va dagli 8 ai 14 anni, la taglia più grande prevede un'altezza di 170 cm; così come le scarpe della stessa sezione che vanno dal numero 34 al numero 38. Stessa cosa su Zara.com, dove alcune scarpe arrivano addirittura fino al numero 40! Un po' meno fortunati sono i papà che forse raramente riusciranno ad entrare negli abiti della sezione ragazzi, però per quanto riguarda le scarpe sul sito di Zara sono disponibili quasi tutti i modelli fino al numero 40, e non solamente una selezione come per le scarpe da bambina.

Come vestire i bambini: *Fiammisday*, il blog di Simona Mazzei

L'attenzione alla moda bambino è qualcosa che si è sviluppato in Italia solo negli anni più recenti, ed è una tendenza che proviene da oltreoceano, lanciata in particolare dalle celebrità che, come vedremo, sono le prime a vestire i loro bambini in coordinato con i loro look.

In Italia si parla poco di moda bambino e la maggior parte delle riviste, dei blog e dei programmi tv si concentrano su come si debbano vestire gli adulti. Fa eccezione Simona Mazzei che, sia sul suo blog, che in televisione, spiega proprio come vestire i bambini. Riguardando le nostre foto da piccoli e gli outfit fuori moda che le nostre mamme ci costringevano ad indossare, noi tutti saremmo stati molto grati di avere una Simona Mazzei pronta a salvarci, ma purtroppo erano altri



Simona e Fiammetta indossano la capsule collection disegnata da Simona per Es'given. (Foto gentile concessione di Simona Mazzei)

tempi e i bambini di oggi sono mille volte più stilosi ed esigenti di quelli di un tempo.

Simona apre il suo blog Fiammisday nel 2012 con l'intento di pubblicare giorno per giorno gli outfit della figlia Fiammetta, ed è una novità assoluta perché finalmente si parla di moda bambino.

Da qui Simona continua ad occuparsi di come vestire bambini, attraverso la televisione; infatti partecipa come tutor alla trasmissione Rai *Detto Fatto*, dove spiega appunto come creare look da bambino adatti ad ogni occasione, talvolta anche abbinati a quelli delle mamme. Si occupa anche di scrivere articoli per riviste che si occupano di collezioni di moda bambino e quest'anno Simona si è dilettata anche nel disegnare una capsule collection "mamma e figlia" per Es'given.

Nel 2012, nel pieno boom del fenomeno delle fashion blogger, come mai hai deciso di postare gli outfit di tua figlia Fiammetta e non i tuoi? Perché ti sei orientata proprio sulla moda bambino e non sulla moda donna?

Nel 2012 questo era un "mondo felice". Il digital era agli albori e tutto era più naturale ed immediato. In un inizio maggio pieno di voglia di cambiamento, mi sono imbattuta nel mondo del fashion blogging e ho avuto l'opportunità di verificare che di ragazze che stavano intraprendendo questo nuovissimo "lavoro" ce n'erano davvero tante. Troppe direi. Una moda "piccola" e semplice, qualche consiglio per i nuovi nati e qualche idea di look per loro era, invece, quello che mancava. E, di nascosto a tutti (io ero una commercialista, ma non lo diciamo troppo forte) ho aperto il mio Instagram, in un momento in cui Instagram era fonte di ispirazione e di divertimento per la condivisione, e ho iniziato a postare quello che la mia bambina Fiammetta, allora duenne, indossava ogni giorno.

Da lì i commenti, le condivisioni, l'apprezzamento, la voglia di fare qualcosa di più. Dopo una settimana ho aperto il mio Fiammisday.com e sono ancora qui con lui, con Fiammetta, con tutte le mamme che hanno voglia di venire con noi.

Quali sono i segreti di un perfetto look Mini me/Maxi you che possa piacere sia ai grandi che ai bambini?

Il MINI ME e il MAXI YOU. Due concetti nati da noi recentemente, abbracciati da anni negli Usa. Mamma e figlia, padre e figlio, nonna e nipote, zia e nipote, tutti vestiti uguali. Un mondo colorato e particolare che piace un po' a tutti, che diverte, che regala del tempo da passare insieme.

Vestirsi uguali, infatti, significa anche avere la possibilità di condividere, di ridere insieme, di trovare qualcosa da fare che assuma, a tutti gli effetti, le sembianze di un gioco. Ci sono delle regole, comunque, da rispettare, quando ci si avvicina al mondo del Mini Me. C'è, prima di tutto, da

ricordarsi che i protagonisti devono essere i bambini, che devono essere d'accordo con noi e che non dobbiamo mai metterli in imbarazzo.

Non esageriamo con look eccentrici e troppo "da bambino", non indossiamo il MINI ME ogni giorno, non superiamo qualche limite. Scegliamo un'occasione speciale con i nostri bambini, troviamo insieme qualcosa che sia adatto ad entrambi e usciamo con loro, con naturalezza, con spensieratezza e con la voglia di divertirsi. Perché, come dico sempre, "non c'è niente di più alla moda che sentirsi a proprio agio."

Un tema di cui si parla tanto ultimamente è quello dei bambini esposti sui social network, cosa ne pensi?

Pensare su questo annoso argomento è limitante. Ci sarebbe da scriverne un trattato intero. Credo che sia fondamentale la libertà di scelta, di pensiero, di azione, ma, credo di più, che ci sia un limite ad ogni cosa, alla decenza, al rispetto. Finché Fiammetta ne avrà voglia, io continuerò a farle delle foto nelle quali lei ride, scherza e si diverte. Niente di più. Quando me lo chiederà, se me lo chiederà, smetterò di farlo e continuerò a fotografare i bambini che lo fanno perché lo amano fare. Ci sono, poi, addirittura profili social di treenni, ma, su questo argomento, preferisco non esprimermi, in attesa che sia finalmente legge il dover possedere un codice fiscale per iscriversi su Instagram, su Facebook, su Twitter.

Piccoli fashion blogger crescono

Quello dei blogger e dei fashion blogger è un fenomeno sempre più in espansione, se ne parla ovunque, talvolta anche con toni poco pacati perché in molti non riescono ancora ad entrare nell'ottica di questi nuovi mestieri.



Simona e Fiammetta in Dolce&Gabbana
(Foto gentile concessione di Simona Mazzei)

Ciò di cui si parla meno

però è delle nuove categorie di fashion blogger, le nuove leve per così dire, i figli dei fashion blogger. Sì, perché grazie al lavoro dei loro genitori anche loro diventano protagonisti. Ed ecco che vengono corteggiati dalle aziende e omaggiati di prodotti e abiti fin da appena nati, spesso entrano a

far parte delle foto e dei post dei loro genitori e talvolta ne sono addirittura protagonisti.

Ed è qui che entra in gioco il mini me! Pensiamo ad esempio alla blogger Sai De Silva di *Scout the city*, mamma di due bambini; alla più grande, Scout, è dedicato proprio il titolo del suo blog. Ed infatti basta dare uno sguardo veloce al sito e al profilo Instagram (Scoutthecity) per accorgerci che è proprio Scout ad essere la protagonista: ecco che la vediamo posare con i suoi bellissimi ricci come una modella navigata accanto alla mamma indossando lo stesso trench; sorridere all'obiettivo con addosso un abito rosa dal gusto romantico che riprende lo stile dell'abito indossato dalla mamma; passeggiare mano nella mano con Sai, entrambe rigorosamente in abito bianco di pizzo. Con l'arrivo del fratellino più piccolo era inevitabile che anche lui diventasse protagonista di questo "gioco", quindi non possono mancare scarpine coordinate per tutti e tre, immortalate in molteplici scatti.

Quella del mini me è una moda molto diffusa in Asia, infatti sui siti di abbigliamento asiatici è facile trovare intere sezioni dedicate a questo trend. E ovviamente non mancano fashion blogger asiatiche che mettano in pratica questa tendenza, tra queste una delle più famose è Toni Pino-Oca, fashion blogger filippina, mamma di due bambine.

Tornando in Italia ultimo arrivato nel mondo dei fashion babies è Leone Lucia Ferragni, che non ha ancora neanche un mese di vita ma è già uno dei bambini più famosi del pianeta. Del resto sua madre, Chiara Ferragni, è la fashion blogger più influente del mondo secondo la classifica stilata dalla rivista Forbes. Leone possiede già un armadio da far invidia, che vanta al suo interno marchi come Moschino, Nike e Versace. Ovviamente non mancano i look in coordinato con i genitori, prontamente postati dalla mamma sui social; per il momento si tratta per lo più di scarpe da ginnastica come ad esempio quelle del marchio Converse, ma lo abbiamo visto anche sfoggiare già un look molto rock: minuscoli blue jeans e maglietta della band Nirvana. Perfettamente "matchy matchy" con mamma Chiara, come ha scritto lei stessa sui social.

Un caso particolare è quello del "family blog" della famiglia Miljian, *Like Miljian*, in cui appunto ad essere protagonista del blog è l'intera famigliola che viaggia in giro per il mondo facendo sognare i suoi followers. Lei, Micaela è italiana, mentre lui, Julien è francese e sono genitori di due splendidi bambini, Teo e Lia, di 3 e 1 anno e viaggiano in giro per il mondo, documentando le loro avventure sia attraverso un blog, che sul loro profilo Instagram. Oltre ad essere interessante come blog "di famiglia" ovvero un blog in cui protagonista è la famiglia nel suo complesso e non semplicemente uno o due componenti, ciò che colpisce delle loro foto è anche l'aspetto fashion: si nota che le scelte dell'abbigliamento non sono casuali e spesso i look si abbinano ai luoghi e ai colori dei viaggi, ma spesso sono anche abbinati e coordinati tra di loro in modo da creare delle immagini armoniose. Dietro al tocco fashion dei loro scatti c'è la mano di mamma Miki che, come

si può notare, non è estranea al mondo della moda; ha dichiarato a D di Repubblica: “Sono sempre stata in showroom, quindi nel backstage, prima di scoprire la scrittura sognavo un futuro nella sartoria, la macchina da cucire è da sempre la mia migliore amica.” Come spiega lei stessa nell’intervista, i capi di cui dispongono sono molto limitati in quanto essendo sempre in viaggio cercano di portare meno bagagli possibili; per questo non si tratta di outfit mini me completamente identici tra mamma e papà e figli, quanto piuttosto di abbinamenti coordinati con colori e forme molto simili. Lo scopo non è tanto quello di vestirsi coordinati quando quello di ricercare un’armonia e un’estetica gradevole perché gli scatti risultino armoniosi.

Figli e follie delle star

È quasi ovvio che quella del mini me sia una tendenza nata e cresciuta tra le star di Hollywood e i loro figli: questi ultimi vengono spesso fotografati accanto ai genitori e quindi, volenti o nolenti, anche i loro look sono sotto lo sguardo attento di giornalisti e tabloid di gossip. Chi non ricorda la piccola Suri Cruise, figlia di Katie Holmes e Tom Cruise, che veniva fotografata accanto alla mamma indossando scarpe con il tacco fin dall’età di tre anni? Che la moda sia stata una parte importante della vita di Suri già da piccola è chiaro anche dal fatto che a soli 7 anni ha debuttato come stilista al fianco di mamma Kate firmando una linea di abbigliamento per bambini. Fin da piccola Suri è stata cresciuta come una piccola donnina e non era raro vederla accanto alla mamma indossando un piumino identico al suo, oppure un look coordinato composto da maglia a righe e gonna bianca, o anche riprendere il colore della camicia di Kate nel suo vestitino. Anche se negli ultimi anni lo stile di Suri sembra un po’ cambiato e più adatto ad una bambina della sua età, complice la crescita e forse anche la “nuova educazione” che la mamma ha deciso di adottare dopo il divorzio. Altra piccola baby star spesso perfettamente coordinata alla mamma è la piccola Anja, figlia della modella Alessandra Ambrosio; anche lei indossa abiti e giacche molto simili o assolutamente identici a quelli della mamma, sia per strada sia durante le occasioni mondane in cui la mamma la coinvolge, come lo scorso Coachella festival: top bianco in crochet per la mamma e abito bianco leggero per la bambina, entrambe in perfetto stile boho chic, come il festival richiede. Come si può non essere interessate alla moda e, soprattutto, non essere costantemente sotto i riflettori quando la tua mamma è la Carrie Bradshaw di Sex and the City? Le piccole Tabitha e Marion, le gemelle di Sarah Jessica Parker, come la mamma, sembrano avere le idee chiare in fatto di abiti e sembra che entrambe abbiano sviluppato fin da piccole il loro stile. Nonostante questo, non è raro vederle fotografate a spasso per New York con abiti abbinati a quelli della mamma: in particolare parliamo di capispalla come giacchine di pelle, giacche in stile militare o cappottini. Sarah Jessica Parker, che recentemente ha disegnato una collezione bambino per Gap, interrogata da VanityFair sulla tendenza a vestirsi uguali tra mamme e

figlie ha risposto: “Non ci vestiamo spesso in pendant perché non abbiamo molti vestiti uguali. Trovo però che sia un’idea dolce e un po’ rétro. Alle mie figlie piacerebbe farlo più spesso... ora con i vestiti di Gap potrò accontentarle.” (la collezione comprende anche alcuni capi da donna). Tra i bambini più chiacchierati di Hollywood c’è sicuramente la famosissima North West, figlia di Kim Kardashian e Kanye West. Fin dai suoi primi mesi di vita, la bimba è stata fotografata in braccio a Kim, indossando abiti che richiamavano in tutto e per tutto quelli della mamma: da minidress neri, abiti di pizzo, fino ad indossare abiti della collezione disegnata dal papà. I genitori lo scorso anno hanno inaugurato anche una linea di abiti per bambini, Kids Supply, e, come è ovvio, i loro figli sono stati i primi ad indossarla. Gli outfit della sua bambina non di rado hanno sollevato polemiche e le sono valsi molte critiche: accusata di usare la figlia come un suo accessorio, di costringere la piccola North ad indossare abiti e ad assumere atteggiamenti troppo “da adulta”.

Look Mini me: cosa ne pensano i pedagogisti?

Un aspetto a volte non considerato, ma sicuramente da non sottovalutare visto che si parla di bambini, è l’impatto psicologico di queste mode. Simona Mazzei, sul suo blog *Fiammisday*, pone l’attenzione su questo aspetto, chiamando in causa anche il pedagogista Roberto Rospigliosi. Prima di tutto il pedagogista invita



Simona e Fiammetta in MINI ME C.A.F. Children Fashion Atelier
(Foto gentile concessione di Simona Mazzei)

a porsi una domanda: “di chi è l’esigenza?” L’esigenza è del bambino o dei genitori? Finché il vestirsi simili rimane un gioco, alla pari del provare le scarpe con il tacco della mamma o la giacca del papà, sia i bambini che gli adulti si divertono e non ci sono rischi. I problemi sorgono nel momento in cui il genitore avverte l’esigenza di “trasformare il figlio o la figlia a propria immagine e somiglianza”. A questo punto entrano in gioco i lati negativi, dal momento che il bambino non si diverte più, viene costretto ad indossare abiti scomodi che gli impediscono di giocare e muoversi liberamente. Il pensiero del pedagogista è chiaro: il gioco è bello finché dura poco e finché permane la componente del divertimento e quest’ultimo non diventa una costrizione operata dagli adulti solamente per soddisfare la propria vanità.